

notai nel § XIX, n. 6, dogado 30.º, riconobbe il patriarca di Grado, e l'annalista Rinaldi dice che talvolta fu detto pure di *Vinegia*, ne confermò il patriarcato, gli concesse il pallio e diversi privilegi. I veneziani riconoscendo alle sue pontificie beneficenze, gl'intitolarono la chiesa di s. Caterina. La più antica investitura di chiesa veneta che si ricordi, è del 1069 fatta dal patriarca di Grado Domenico III Marengo, a favore del *Plebanum et Priorem* della basilica di s. Silvestro, come dissi nel descriverla nel § VIII, n. 56, presso la quale era il loro patriarcato (però la stabile e legittima residenza de' patriarchi gradesi in Rialto cominciò nel 1131). Il vescovo Contarini chiuse in pace i suoi giorni circa il 1074. — In esso sedeva il nipote e figlio del defunto doge, *Enrico Contarini* 21.º vescovo olivolese. Essendo patriarca di Grado Domenico IV Cervoni o Cerbono, la somma povertà a cui era ridotto il patrimonio patriarcale, mosse Papa s. Gregorio VII a scrivere una lettera di rimprovero al doge Domenico Selvo, e alla comunità e popolo di Venezia, perchè si pensasse ad accrescerlo decentemente e in proporzione dell'onorevole sua dignità, e del decoro del loro *patriarchatus*. Per tanto narrai nel § XIX, n. 6, dogado 31.º, che per tale esortazione il doge prima che morisse il vescovo Domenico VII ne avea tenuto proposito con lui, e quindi nel settembre 1074 tenuto un concilio o radunanza di vescovi, fra' quali Enrico Contarini, di abbatì e di magistrati, ne accrebbe alquanto le rendite, coll'imporre a ciascuna chiesa suffraganea, ed a' primari monasteri della provincia ecclesiastica, un annuo tributo in generi e in denaro. Fu segnalato il vescovato d' Enrico pel faustissimo ritrovamento del corpo di s. Marco Evangelista, che celebrai a suo luogo; poichè da un secolo i veneziani deploravano non sapere in quale luogo della basilica ducale fosse stato nascosto, ovvero se fosse stato involato, mentre il segreto comunicato-

si progressivamente fra le primarie dignità erasi venuto a perder del tutto. Preoccupati gli animi di tristezza, fu stabilito farne diligente ricerca. Intimato un digiuno generale di 3 giorni, fatta una solennissima processione, alla quale concorse con fervore il popolo, anche di tutte l'isole e delle città dello stato, Dio esaudì le comuni preci, facendo cadere, alla presenza della moltitudine, da una colonna o pilastro della basilica, alcune pietre che lasciarono scuoprire la cassa marmorea in cui era chiuso il sospirato s. Corpo che si cercava, fra la gioia e le lagrime di tutti. Ciò avvenne a' 25 giugno 1094, e se ne festeggia tuttora l'anniversario di questa *apparizione*, come la chiama l'uffiziatura. Narra la tradizione, che il Santo per indicare ove riposava, mostrò dal pilastro un braccio. Certo è, che avanti ad un mosaico esprimente la Croce, sopra il pilastro dell'altare di s. Giacomo, è sempre accesa una lampada avanti. Miracoloso sicuramente fu il discoprimiento della cassa, la quale si tenne esposta 3 giorni, e poi l'8 ottobre in occasione della consagrazione (ma nel 1085 la dice avvenuta lo *Stato personale*), che l'ab. Cappelletti afferma celebrata nello stesso 1094, fu collocata sotto la mensa dell'altare maggiore, ove si trovò nell'ultimo scuoprimento, che dirò alla sua volta. Tre anni dopo le Lagune furono arricchite anche del corpo o almeno di buona parte delle ossa di s. Nicolò vescovo di Mira, di cui tenni ragione nel citato n. 13 del § XVIII.

#### *Vescovi di Castello.*

3. Il vescovo *Enrico Contarini* fu il 1.º a cambiare il titolo della sua sede *Olivolese*, e a dirla invece *Castellana*, probabilmente perchè a' suoi giorni era andato in disuso il nome di *Olivolo* e col solo di *Castello* se ne nominava tutto il sestiere. Questo cambiamento di titolo si comincia a trovare nel 1091, intitolandosi il prelado appunto *Henricus*